

“GLI EROICI FERROVIERI AUSTRIACI DEL BRIGADIERE SERRA”

di Gerardo Severino

Il 18 ottobre 1943, dal 1° binario della Stazione ferroviaria di Roma Tiburtina, stipati in un convoglio composto da 18 carri bestiame opportunamente piombati col filo spinato, più di mille ebrei romani, intere famiglie composte da uomini, donne, vecchi e bambini in tenera età, rastrellate in tutta la città all'alba del precedente giorno 16, furono strappate dalle loro case per essere deportate nei campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Di essi solo 16 uomini ed una donna scamparono all'immane eccidio, e grazie ad essi la memoria della *Shoah* è rimasta viva nell'immaginario collettivo, testimone di una barbarie senza precedenti. Dal quell'infausto e vergognoso giorno della nostra storia, la Stazione Tiburtina, per anni luogo di transito di pacifici cittadini, di turisti e di quanti lavoravano a Roma, fu teatro della tracotanza nazista e soprattutto di altri e poco conosciuti “*viaggi del non ritorno*”. Da essa, infatti, molti altri treni merci partirono, spesso per un'ignota destinazione, con a bordo militari sbandati, giovani renitenti alla leva, altri ebrei scampati al primo rastrellamento, ma soprattutto tante braccia sottratte alle proprie vite normali per essere duramente utilizzate come bassa mano d'opera nella lontana Germania. Fra di essi, merita particolare menzione il merci n. 64155, un treno composto da 10 carri che il 4 gennaio 1944 portò dapprima ad Innsbruck e successivamente in altri campi di sterminio gli oltre 290 prigionieri, fra ebrei e rastrellati per motivi politici, destinati ai campi di lavoro tedeschi.

Ma lo stesso “*luogo della vergogna*” rappresentò, ben presto, anche l'orgoglio della riscossa nazionale, perché fu proprio in tale Stazione che ebbero luogo le prime manifestazioni resistenziali, molte delle quali ascrivibili all'eroicità degli stessi ferrovieri italiani, dei nostri finanzieri che vi prestavano servizio di vigilanza ma anche - fatto nuovo - di alcuni ferrovieri austriaci ai quali veniva demandato l'ingrato compito di condurre i “*treni della morte*”.

La circostanza è emersa recentemente, nel corso delle ricerche storiche che hanno dato luogo alla proposta di conferimento alla Bandiera di Guerra del Corpo della Medaglia d'Oro al Merito Civile: un'alta Onorificenza con la quale il Capo dello Stato ha inteso ricompensare gli aiuti offerti dalla Guardia di Finanza, circa sessant'anni orsono, in favore dei profughi ebrei e dei perseguitati dai nazi-fascisti. Essa è legata alla figura di uno dei più attivi componenti dell'organizzazione partigiana “*Fiamme Gialle*”, di cui era a capo il Generale *Filippo Crimi*, e cioè il Brigadiere musicante *Salvatore Serra*, un uomo che seppe sacrificare la sua tranquilla mansione di componente della Banda Musicale della Guardia di Finanza in virtù degli ideali della libertà e della giustizia incarnati nella Resistenza.

Ma per meglio comprendere il valore di questi uomini, ricostruiamo, dunque, le vicende del partigiano con le Fiamme Gialle e dei suoi amici ferrovieri austriaci. Originario di Soletto (LE), ove era nato nel 1910, il *Serra* si arruolò nella Guardia di Finanza il 5 marzo 1928, ammesso a frequentare il corso presso il Battaglione Allievi di Maddaloni. Pur essendo in possesso del “*Diploma di istrumentazione per banda*” sin dal suo arruolamento, il *Serra* riuscì ad entrare nella prestigiosa Banda Musicale della Guardia di Finanza solo il 15 maggio 1936, percorrendovi una rapida carriera militare che lo portò, per varie tappe, alla promozione a Brigadiere il 22 dicembre 1937.

Con la Banda del Corpo, il Brigadiere *Serra* compì numerose tournée, sia in Italia che all'estero, la più importante delle quali fu certamente quella eseguita a Berlino, Stoccarda e Monaco, dal 28 settembre al 15 ottobre 1937, in occasione del Festival delle bande militari al quale, oltre alla Banda della Guardia di Finanza prese parte anche quella dell'Arma dei Carabinieri. Fu proprio in quel contesto, che il *Serra* apprese i rudimenti della lingua tedesca,

che qualche anno dopo, come vedremo a breve, gli faranno comodo per altre importanti missioni.

In seguito al fatidico 8 settembre 1943, *Salvatore Serra* non ebbe dubbi sulla strada da intraprendere. Da musicista ed uomo di cultura quale era concretamente, egli scelse la strada più tortuosa: quella della Resistenza all'oppressore: strada peraltro condivisa da moltissimi suoi amici, superiori e colleghi. Come anticipato prima, il Brigadiere aderì quasi subito alla formazione partigiana "*Fiamme Gialle*", della quale facevano parte anche molti militari sbandatisi dopo l'armistizio ed ex prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento.

E fu proprio con tali elementi che il Brigadiere *Serra* diede vita al suo agguerritissimo "*gruppo armato*", con il quale portò a compimento rischiosissime missioni di guerra. A metà novembre del '43, nel corso di una di esse, il Brigadiere rimase anche ferito da una scheggia di un proiettile che gli trapassò il polso sinistro, evenienza che comunque gli valse alcune settimane di convalescenza a quel punto utili per potersi dedicare alla dura vita partigiana. Come confermano gli atti d'archivio custoditi presso il Museo Storico del Corpo, il gruppo del *Serra* era composto da circa 10 ex prigionieri alleati, da lui fra l'altro ospitati ed assistiti, da 16 italiani ma anche da tre ferrovieri austriaci "*militarizzati*" (e quindi considerati soldati della *Wermacht*) i quali soventemente venivano impiegati nella conduzione dei treni dei deportati. Grazie ad un rapporto informativo, stilato l'8 luglio 1944 dal Generale *Crimi*, sono giunti sino a noi anche i nomi di questi autentici eroici e cioè: *Franz Pomosete*, *Karl Brimer* e *Riidolf Aureamirz*, con i quali il *Serra*, grazie a quel poco di tedesco che aveva assimilato a Monaco, allacciò un sincero rapporto d'amicizia, basato sul comune credo religioso e sulla consapevolezza dell'immane tragedia che stava sconvolgendo la vecchia Europa.

Ben presto, attirati gli austriaci alla causa della Resistenza e grazie alle loro preziose informazioni, il *Serra* ed il suo gruppo spostarono le loro attenzioni proprio verso la Stazione ferroviaria di Roma Tiburtina, peraltro vicinissima alla Caserma "*Vittorio Emanuele III*" di Viale XXI Aprile, allora sede della Legione Allievi e, quindi, della stessa Banda Musicale.

Una delle prime operazioni messe a segno allo Scalo Tiburtina si ebbe nel corso del febbraio 1944, allorché il *Serra* seppe dagli amici austriaci che nottetempo sarebbero partiti dalla stazione alcuni carri merci pieni di giovani, ebrei ed ex soldati appena rastrellati in città e destinati alla deportazione in Germania. Spiombati ed aperti i vagoni nel più rigoroso silenzio, i ferrovieri austriaci, dopo aver fatto fuggire gli sventurati, esplodevano in aria alcuni colpi di Mauser per dare l'allarme e salvare così la propria vita. A terra, invece, i compiacenti finanziari in servizio allo scalo facevano finta di rincorrere i prigionieri ma di non riuscire a prenderli.

Azioni del genere furono ripetute altre tre volte, consentendo così la salvezza di migliaia di vite umane, alternando tali episodi con altrettanti sabotaggi degli scambi ferroviari, ottenuti facendo esplodere gli esplosivi provenienti dalla vicina Caserma del Corpo, ovvero recuperati dai vari membri del gruppo. In tali operazioni, il gruppo sostenne vivacissimi scontri con le pattuglie tedesche che ormai avevano rinforzato il dispositivo di vigilanza fin lì mal eseguito dai finanziari italiani.

Il 17 aprile del '44, nel corso dell'operazione "*Unternehmen Walfisch*" (operazione balena), fra le oltre 2.000 persone rastrelate dai tedeschi, vi furono anche alcuni membri dell'organizzazione del *Serra*, tre ex prigionieri alleati, i quali, probabilmente sotto tortura, fecero il nome del Brigadiere. Ricercato per tutta Roma dalla Gendarmeria tedesca, dalla Gestapo ma soprattutto dagli sgherri della famigerata S.D. del Ten.Col. *Kappler*, il *Serra* si diede definitivamente alla clandestinità.

Non sappiamo come facesse, ma i contatti con i tre austriaci rimasero in piedi, tant'è che, come asserisce il citato "*rapporto informativo*" del *Crimi*: "*Preziose notizie vennero anche fornite dal Serra sul movimento delle truppe e dei mezzi diretti al fronte di Anzio avvalendosi della conoscenza dei soldati austriaci*".

Con la liberazione di Roma, avvenuta il 4 giugno 1944, il Brigadiere *Serra* fece ritorno alla sua amata Banda Musicale, con la quale si adoperò in quella che fu la ripresa morale e spirituale della martoriata Città Eterna. Dopo la fine della guerra mondiale, il sottufficiale rimase in servizio nel Corpo fino al 31 marzo 1949, data del suo collocamento a riposto per anzianità e per alcune malattie contratte in servizio. Il 28 maggio dello stesso anno gli fu concessa la promozione straordinaria per merito di guerra al grado di Maresciallo Ordinario, anche se con decorrenza retroattiva al 4 giugno 1944, con la seguente, nobile motivazione: *“Animato da profonda dedizione al dovere, con grande ardimento e capacità organizzativa costituiva un gruppo partigiano composto anche di soldati e sottufficiali alleati ed insieme ad alcuni militari austriaci, da lui attratti alla causa della resistenza, effettuava ripetuti colpi di mano ad una stazione ferroviaria, riuscendo a liberare centinaia di giovani diretti ai campi di concentramento. Durante tutto il periodo di occupazione nemica della Capitale, sebbene individuato dallo spionaggio avversario in seguito all’arresto dei suoi gregari, non desisteva dall’attività partigiana dando un rilevante contributo in tutti i campi della lotta, dall’operativo all’informativo. Bell’esempio di virtù militari e di grande sprezzo del pericolo. Lazio, 8 settembre 1943 – 4 giugno 1944”*.

Riguardo ai ferrovieri austriaci, le uniche notizie che siamo riusciti ad acquisire sono quelle relative all’origine, che per tutti e tre era di Vienna, città ove probabilmente i *“militarizzati”* - ci piace crederlo - ritornarono ad essere impiegati, dopo la fine della guerra, presso la locale Stazione ferroviaria.